

pensare a questo santo locale. Ma dovendolo escludere e trattandosi di due santi martiri, la completazione più naturale è la seguente:

SCS Cosmas — SCS DamIANVS.

Difatti il culto di questi due fratelli che subirono il martirio sotto Diocleziano in Egea di Cilicia, e che la tradizione designò come medici, era diffusissimo in Italia; a Roma essi ebbero tre chiese, la più antica ed importante quella sulla via sacra, nel „ templum sacrae urbis “.

Nella navata di destra (altare del Sacramento) il redentore non tiene corone, ma poggia la mano sul capo di due santi, vecchi, dalla barba bianca, ornati del pallio arcivescovile (fascia bianca scendente sulle spalle). Quello a destra ha la scritta SCS e quello sinistra SEVERVS. Sappiamo quindi che l'uno era S. Severo arcivescovo di Ravenna; e se ricordiamo i confronti fatti coi mosaici dell'abside di S. Apollinare in classe e le analogie esistenti tra i nostri e quelli, dobbiamo venire necessariamente alla conclusione che l'altro portava la scritta SCS VRSVS, altro arcivescovo di Ravenna¹⁾; le figure di S. Apollinare e le nostre (per quanto si può dedurre dai resti conservati) paiono lavorate sullo stesso cartone.

Non ci consta se nell'interno della basilica sien stati eseguiti altri mosaici parietali; forse ulteriori indagini sveleranno se l'intonaco nasconda ancora qualche segreto.

*
* *

All'esterno erano riccamente ornati il frontone verso l'atrio, e la parete esterna del muro dell'arco trionfale, sopra la cupola dell'abside.

¹⁾ Mons. *Giov. Pesante* nella descrizione della basilica pubblicata nel *Folium dioecesanum Par. Pol.* 1879 pag. 125 e 167 (confondendo anche nella descrizione le due absidi) in luogo di S. Orso pone (non so su qual congettura) S. Ermagora, quasicchè in quest'abside Eufrazio avesse voluto onorare le due sedi metropolitane di Aquileia e di Ravenna. Ma in primo luogo a S. Ermagora non avrebbe mancato la corona